



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/un-giorno-della-vita>

UN GIORNO DELLA VITA

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : domenica 15 maggio 2011

Close-Up.it - storie della visione

Un giorno della vita, film semplice nel bene e nel male. Piccolo in senso positivo e negativo. Apprezzabile per la sobrietà, per la sincerità, per la delicatezza e per l'amore con cui è venuto su. Per la linearità a tratti gustosa, per le sentite partecipazioni degli attori non famosi, e per quelle dei più noti Alessandro Haber, Ernesto Mahieux e Maria Grazia Cucinotta. Bravi tutti e tre a concedersi, concentrati e appassionati, al film di un esordiente non ragazzino, Giuseppe Papasso, classe 1960, con un robusto passato di documentarista alle spalle. Ma film non irresistibile, il suo, nella solidità, nelle intuizioni e nella precisione che portano all'emozione, nella capacità di andare a fondo nelle tematiche affrontate, in uno sguardo registico che possa far sentire un'autorialità da annotare e tenere in considerazione.

Film misuratamente favolistico, *Un giorno della vita*, che torna su un tema attualissimo nel nostro cinema contemporaneo, quello della famiglia. Opera gentile e un pò insicura, ambientata in un contesto spazio-temporale marcato e conosciuto: Il Sud Italia ricco di sole, tradizioni e natura, da un lato, e gli anni '60, di Guerra fredda, spezzoni di vecchie e intramontabili pellicole, e di canzoni dell'epoca, dall'altro.

Ingredienti, questi, che condiscono certi film nostrani rendendoli gustosi al pubblico, ed offrendogli vacanze esotiche di un paio d'ore scarse, dove i colori sono più caldi di quelli attuali, più plastici e profondi. Alimenti che saziano ancora una volta la voglia di nostalgia di cui è preda, ormai da un decennio, il cinema italiano. In due modi: da una parte ancora non cessano gli effetti da Meglio Gioventù, e dall'altra si moltiplicano, dai tempi di *Notte prima degli esami*, i ritorni agli anni '80. Anni di politica affascinante, i primi, di costume coinvolgente, di grande cinema e di rottura culturale. Anni dell'infanzia per chi è adulto oggi, i secondi, della memoria ancora viva.

Un giorno della vita sceglie la prima opzione, forse perchè il regista fa parte di una generazione già adulta negli anni '80. E ci ricorda di quando *La dolce Vita* di Fellini arrivava nei paesini del Sud, citando, in qualche modo, *Divorzio all'italiana* di Pietro Germi, all'inizio di un film che di omaggi al cinema è pieno. Non solo in qualche sequenza o spunto, ma nell'intero impianto. Impossibile non pensare, come ha chiarito anche il regista, a opere come *I 400 colpi*, *Nuovo cinema Paradiso* e *Don Camillo*. Insieme ad *Io non ho paura* di Salvatores, che divide con questo di Papasso, le location. Siamo nel melfese, in quella Lucania rurale e cinegenica che ispirò, più o meno nel periodo in cui è ambientato il film di Papasso, anche l'esordio della regista Lina Wertmüller: *I basilischi*, del 1963.

"Il mondo raccontato con gli occhi di un bambino" ha definito Maria Grazia Cucinotta questo film. E la storia, infatti, è quella di Salvatore, interpretato dal bravo Matteo Basso, un dodicenne innamorato del cinema, che per costruirsi una ruota, dalla sede del Pci, i soldi destinati alla trasferta romana organizzata dai compagni per seguire i funerali di Togliatti. Anche qui, per certi versi, c'è un omaggio al cinema italiano, visto che i funerali del grande politico furono già resi cinema da Pasolini in *Uccellacci e uccellini* e dai Fratelli Taviani ne *I sovversivi*, e che dell'attentato a Togliatti si parla in *Una vita difficile*, di Dino Risi, del 1961.

Questo per ribadire come lungo tutto il film di Papasso si senta un amore per il cinema tanto autentico quanto ingenuo, candido e puro ma anche castrante, che non riesce a rielaborare il sentimento e sublimarlo in un prodotto maturo e sorprendente.

Basta un pò di pazienza, tuttavia, vista la lampante buona fede dell'opera, non aspettarsi troppo, e davanti a questo appassionato film ci si può rilassare, (ri)innamorare del paesaggio lucano (che all'improvviso è diventato di moda al cinema, vedi *Basilicata coast to coast*) e ripassare un pò il come eravamo cinquant'anni fa. C'è assai di peggio in giro per le sale.

Post-scriptum :

UN GIORNO DELLA VITA

Regia: Giuseppe Papasso; **Sceneggiatura:** Giuseppe Papasso, Mimmo Rafele; **Fotografia:** Ugo Menegatti; **Montaggio:** Valentina Romano;
Interpreti: Alessandro Haber, Maria Grazia Cucinotta, Ernesto Mahieux, Pascal Zullino Pietro, Matteo Basso; **Produzione:** Geo Esposito Per
GFC Production; **Distribuzione:** Iris Film